

Certo nel mio breve intervento non sferrerò attacchi poco garbati ed ingiustificati nei confronti dei dirigenti del mio “forse nostro” partito sia a livello nazionale che regionale così come hanno fatto alcuni che hanno parlato prima di me.

Chi parla male del suo convento ritengo che sia un cattivo frate!

Oggi sono particolarmente contento di prendere la parola in occasione di questa iniziativa organizzata da alcuni amici dell’UDC di Pisa in collaborazione con altri amici di altre Province, ben vengono queste iniziative, fanno crescere la dialettica ed il confronto al nostro interno.

Porgo il saluto di tutto il partito dell’UDC di PISA all’amico Carlo Giovanardi, parlamentare che io stimo molto, perché molto si è battuto per risolvere e prevenire problematiche molto sentite da tante famiglie del nostro paese:

le stragi del sabato sera, i problemi legati allo spaccio della droga ed altre sostanze dannose, i problemi della sicurezza, ed altri fenomeni che inquietano il vivere civile.

Ma mi sia anche consentito soffermarmi anche su alcune considerazioni di ordine politico ed organizzativo del nostro partito, dell’UDC.

Oggi possiamo rivendicare con legittima soddisfazione di aver trascorso assieme alcuni anni straordinari, abbiamo attraversato momenti di difficoltà, ma non sono mancati i successi e le soddisfazioni, per noi e per la cultura politica che abbiamo l’onore e l’orgoglio di esprimere.

Abbiamo governato l’ITALIA in una delle fasi più difficili della sua storia. Lo abbiamo fatto in coerenza CON GLI IMPEGNI ASSUNTI CON I NOSTRI ELETTORI ED IN PIENA LEALTA’ NEI RIGUARDI DELLA COALIZIONE ALLA QUALE ABBIAMO ASSOCIATO IL NOSTRO PERCORSO POLITICO.

La CDL non è stata e non è per noi un espediente tattico, una scelta dettata da convenienze occasionali: è il riferimento naturale per chi aspira a dare voce ai moderati italiani ed alla loro domanda di serietà, concretezza, equilibrio e responsabilità.

Certo non dobbiamo minimizzare i limiti della coalizione di centro-destra. Siamo consci di tutte le difficoltà che essa esprime, dei limiti e delle contraddizioni che manifesta. Ma comunque è stata la nostra coalizione e sappiamo che la responsabilità che ci tocca vivere è quella di farla crescere e maturare. Il nostro compito non è quello di gettare la spugna, ma di guidare il cambiamento del centrodestra e di contribuire ad una profonda ristrutturazione della stessa, al fine di far vincere la metà dell’ITALIA moderata che si riconosce in noi.

Anche se non possiamo non prendere atto che la situazione politica italiana è totalmente allo sbando e le cose stanno precipitando a tal punto che non ci possiamo permettere di non decidere con coerenza e serietà indicando a chi ci ha votato la strada da intraprendere nell’immediato.

L'esperienza di questi anni ha dimostrato che se si parte dalle identità si può arrivare alle alleanze, se si parte dalle alleanze si arriva alle sudditanze.

In questi anni i partiti sono diventati sempre più dei club privati e personali, nei quali il leader è tutto e la coscienza critica finisce per essere niente.

Care amiche cari amici dell'UDC

ritengo che bisogna ritornare alla COSTITUZIONE, allo spirito dell'art.49 che evoca i partiti come fattore di libertà e impone di conseguenza di promuovere e garantire la libertà dentro i partiti.

Con questo spirito bisogna riproporre in parlamento il disegno di legge che il senatore STURZO presentò nel 1958 sullo statuto pubblico dei partiti.

E con questo spirito ci dobbiamo impegnare "tempi e situazioni politiche permettendo" per cambiare questa legge elettorale, o imboccando la strada di una proporzionale vera, con tanto di voto di preferenza, o imboccando la strada di un cancellierato alla tedesca con uno sbarramento al 5% con voto di preferenza ed indicando agli elettori prima del voto le alleanze ed il programma.

Noi dobbiamo concorrere, dunque, a costruire un grande e vero partito di centro moderato alternativo alla sinistra. Non certo da soli. Non da un giorno all'altro.

Sulla linea del nostro orizzonte, in fondo a questo tentativo, c'è l'obiettivo di un partito popolare, moderato e moderno. Un partito EUROPEO. Una forza di tradizione democratica cristiana come l'ultima DC avrebbe potuto e dovuto essere e come non è stata abbastanza.

Una forza capace di coniugare laicamente l'ispirazione religiosa e il sentimento politico liberale. La vera sfida dell'UDC agli avversari ed agli alleati è sui temi veri della politica quali: L'UNITA NAZIONALE-L'IDENTITA CRISTIANA dell'EUROPA, LA DIFESA DELLA VITA E DELLA FAMIGLIA, DELLE IMPRESE, DEL VOLONTARIATO, LA modernizzazione del PAESE:

Per raggiungere i nostri obiettivi politici, non bisogna RINUNCIARE, COME HO PRECEDENTEMENTE ACCENNATO, A COSTRUIRE IN PROSPETTIVA NEL PAESE UN GRANDE PARTITO MODERATO SUL MODELLO DEL PPE, per consolidare sul piano politico e culturale il vasto blocco sociale ed elettorale che ha ottenuto la fiducia nelle politiche del 2006 della metà dell'elettorato italiano e che ha visto l'UDC protagonista e portatore di una idea diversa sulla interpretazione politica della cosa pubblica, gradita ed apprezzata da tanti italiani.

Caro onorevole Giovanardi per fare queste cose bisogna stare uniti, ragionare e non dividersi, altrimenti facciamo il gioco degli altri, ritengo doveroso ricordare le parole di Aldo Moro:

E preferibile sbagliare tutti insieme piuttosto che dividerci sulle cose giuste.

Stesso appello rivolto a Carlo Giovanardi lo rivolgo agli amici della DIREZIONE REGIONALE E DEL COMITATO REGIONALE presenti in questa occasione, cerchiamo di celebrare il congresso regionale trovando una sintesi per stare assieme e scardinare la sinistra

che comanda in Toscana oramai da sempre ed insieme ai nostri alleati tradizionali creare l'alternanza.

Cascina 21/01/08